

ARCI PESCA F.I.S.A.

Federazione Italiana Sport ed Ambiente

Newsletter di informazione per i soci dell' ARCI PESCA FISA (Settore Sviluppo e Risorse)

Anno I N°9 DICEMBRE 2008

arcipesca@tiscali.it

www.arcipescafisa.it

In questo numero

Cenone con il pesce	pag.2
News	pag.3
Decreti, Bandi e Regolamenti	pag.4
Piano energetico	***
Nuovi finanziamenti a favore dell'ambiente	pag.5
Class-action	***
Pagate il danno	***
Network europeo di settore	pag.6
Spedizione italiana su Artico	***
Combattere degrado ambientale	pag.7
Oceani e Acqua	pag.8
In Breve	pag.9
Medseafish	***
BioMarine	pag.10
Vivere il Mare	***
Energia Eolica	pag.11
Convenzione SKY	pag.12-13-14
News	pag.15-16
Dall'Europa	

Cenone con il pesce, i consigli per gli acquisti

Che Vigilia sarebbe senza il cenone a base di pesce? Ma se volete gustarlo senza incorrere in brutte sorprese, seguite le regole messe a punto dal **dipartimento di Sicurezza alimentare del Movimento difesa del cittadino**. Pesce fresco, "occhio all'occhio". Occhio alle etichette. I cartellini esposti sui banchi dei mercati destinati alla vendita al dettaglio, devono sempre contenere, oltre al prezzo di vendita per unità di misura riferito al peso netto, tre informazioni previste per legge: che raccontino la "storia" del pesce venduto, garantendo la provenienza naturale dal mare o dall'allevamento e le condizioni di freschezza. Quindi, denominazione commerciale della specie, metodo di produzione (prodotto della pesca, della pesca in acque dolci, oppure di acquicoltura), con l'indicazione obbligatoria che evidenzia se il pesce è stato allevato o catturato in mare zona di cattura. È consentito omettere il metodo di produzione solo quando non vi siano dubbi sulla provenienza dalla pesca in mare, come per il nostro pesce azzurro. Per distinguere se il pesce è fresco dovete controllare che l'occhio sia sporgente con la pupilla nera e la cornea trasparente. E se siete veramente esigenti chiedete al pescivendolo di sezionare la pupilla estraendo il cristallino, una piccola sfera simile a una pallina di vetro. Se è trasparente, il pesce è certamente fresco, se è opaco, ha due-tre giorni. Se è scuro, è sicuramente pesce congelato, venduto per fresco. Valutare anche l'odore. Deve essere delicato, gradevole e ricordare il profumo del mare. Passiamo ora ad osservare l'aspetto generale e il corpo del pesce. Deve essere brillante, metallico e iridescente, non molliccio e flessibile, le squame molto aderenti alla pelle. Il colore deve essere vivo e cangiante, le branchie rosse o rosso sangue, costole e colonna aderenti alla parete addominale e ai muscoli dorsali. Il calendario del pesce. Il pesce, come la frutta e la verdura, ha la sua stagione, periodo in cui il prezzo

è più conveniente, le proprietà nutritive sono migliori e il sapore più gustoso. Ecco il calendario giusto per i mesi invernali. A novembre: acciuga, cefalo muggine, dentice, nasello, orata, sardina, sogliola, triglia. A dicembre: cefalo muggine, nasello, sardina, sogliola, spigola, triglia. A gennaio sono consigliati: nasello, sardina, sogliola, spigola, triglia. A febbraio: nasello, sardina, sgombero, sogliola, spigola. Pesce congelato? Ecco cosa controllare. Per il pesce congelato è importante controllare la percentuale della glassatura (che è considerata tara), l'elenco degli ingredienti in caso di preparati per risotti (la quantità netta), la data di scadenza il nome, la ragione sociale o il marchio depositato e la sede del fabbricante o del confezionatore o di un venditore stabilito nella comunità economica europea, la sede dello stabilimento di produzione o di confezionamento, una dicitura che consenta di identificare il lotto di appartenenza del prodotto, le modalità di conservazione del prodotto dopo l'acquisto, completata dall'indicazione della temperatura di conservazione e dell'attrezzatura richiesta l'avvertenza che il prodotto una volta scongelato non deve essere ricongelato. La quantità di alcuni ingredienti quando figurano nella denominazione di vendita o siano messi in rilievo con parole o immagini nell'etichettatura. Per esempio: zuppa di pesce all'aragosta. In questo caso è obbligatorio indicare la percentuale di aragosta presente.

**L'ARCI PESCA
F.I.S.A. augura
a tutti i lettori
un Buon Natale e
un Felice Nuovo
Anno**

ARCI PESCA FISA



Pesca
sportiva ed
agonismo



Sub



Nautica



Servizio Turismo
civile



Protezione
civile



Vigilanza
ittica



Ricerca
scientifica

ENEA - Rapporto Energia e Ambiente 2007 (luglio 2008)

La IX edizione del Rapporto Energia e Ambiente dell'ENEA sottolinea come alle questioni dell'approvvigionamento, della sicurezza, del costo dell'energia, si possa rispondere efficacemente rendendo più equilibrato l'apporto delle diverse fonti, mentre alle sfide del cambiamento climatico e dell'espansione dei consumi, sia necessario rispondere non solo con l'efficienza energetica e con la promozione delle tecnologie a emissione zero, ma soprattutto con l'accelerazione del cambiamento tecnologico.

[preleva qui il documento in forma integrale](#)

Niente esenzione IVA per i corsi sportivi: Risoluzione delle Entrate

Con Risoluzione 14 ottobre 2008, n. 382, l'Agenzia delle Entrate, in risposta ad un'istanza di interpello proposta da un ente di promozione sportiva riconosciuto dal CONI, ha chiarito che i corsi didattici sportivi organizzati da associazioni e società sportive dilettantistiche affiliate ad enti di promozione, non beneficiano dell'esenzione ai fini IVA.

Secondo l'Amministrazione finanziaria, infatti, l'esenzione dall'imposta, di cui all'articolo 10, primo comma, n. 20), DPR n. 633/72, spetta solo per i corsi educativi, didattici e formativi approvati e finanziati da enti pubblici, ed organizzati da:

istituti o scuole riconosciuti da pubbliche amministrazioni;
ONLUS.

Cassazione - Le onlus possono offrire servizi a pagamento

L'ente che eroga prestazioni a pagamento non perde la qualifica di onlus. E' la Corte di Cassazione a dirlo con la sentenza n.4663 del 20 maggio, depositata il 9 ottobre scorso. Un pronunciamento importante, il primo in materia.

La sentenza è stata effettuata a seguito del ricorso di una fondazione che svolge attività sociosanitarie, fornendo alcuni servizi a pagamento. La Direzione regionale delle entrate ha tolto la qualifica di onlus alla fondazione proprio a causa di quei servizi a pagamento.

Secondo la Suprema Corte l'aspetto importante per conservare la qualifica non è "non fare utili" ma la modalità di distribuzione degli utili stessi.

Si legge nella sentenza che "non appare incompatibile con il fine solidaristico di una onlus lo svolgimento di attività dietro pagamento", a patto che il resto dell'attività non abbia fini di lucro.

La Consulta del Mare

E' nata a Livorno, presso il *Museo di Storia Naturale*, la Consulta della Toscana del Mare, un nuovo organismo con funzioni di raccordo tra la Regione e le istituzioni locali per coordinare le politiche integrate del mare.

Tre sono le priorità della Consulta: competitività della Toscana del mare, tutela dell'ecosistema marino, promozione della qualità della vita nelle zone costiere e nelle isole.

La Consulta sarà presieduta dall'assessore al coordinamento delle politiche per il mare e sarà composta dai sindaci dei comuni costieri e delle isole, e dai presidenti delle provincie di Massa Carrara, Grosseto, Livorno, Lucca e Pisa.

Nei primi 3 anni della propria attività la consulta avrà sede presso il Museo di Storia Naturale di Livorno.

Quest'ultima iniziativa conferma la forte attenzione della Regione Toscana all'ambiente marino.

Alcuni importanti progetti sono già stati realizzati come ad esempio, l'Osservatorio toscano dei cetacei nell'Isola d'Elba che nei prossimi 3 anni sarà oggetto di un investimento di 1 milione di euro.

Tra i progetti di prossima realizzazione troviamo il Progetto MOMAR che la Regione Toscana avvierà insieme a Corsica, Sardegna e Liguria.

**Gazzetta ufficiale dell'Unione europea
(GUUE L 283- 295 e C 273-280E)**

Regolamento (CE) n. 1078/2008 della Commissione, del 3 novembre 2008, recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 861/2006 del Consiglio per quanto riguarda le spese sostenute dagli Stati membri per la raccolta e la gestione dei dati di base relativi alla pesca in [GUUE L 295 pag. 24 del 4.11.08](#)

Regolamento (CE) n. 1077/2008 della Commissione, del 3 novembre 2008, che stabilisce modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1966/2006 del Consiglio concernente la registrazione e la trasmissione elettronica dei dati sulle attività di pesca e i sistemi di telerilevamento e che abroga il regolamento (CE) n. 1566/2007 in [GUUE L 295 pag. 3 del 4.11.08](#)

Regolamento (CE) n. 1006/2008 del Consiglio, del 29 settembre 2008, relativo alle autorizzazioni delle attività di pesca dei pescherecci comunitari al di fuori delle acque comunitarie e all'accesso delle navi di paesi terzi alle acque comunitarie, che modifica i regolamenti (CEE) n. 2847/93 e (CE) n. 1627/94 e abroga il regolamento (CE) n. 3317/94 in [GUUE L 286 pag. 33 del 29.10.08](#)

Regolamento (CE) n. 1005/2008 del Consiglio, del 29 settembre 2008, che istituisce un regime comunitario per prevenire, scoraggiare ed eliminare la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata, che modifica i regolamenti (CEE) n. 2847/93, (CE) n. 1936/2001 e (CE) n. 601/2004 e che abroga i regolamenti (CE) n. 1093/94 e (CE) n. 1447/1999 in [GUUE L 286 pag. 1 del 29.10.08](#)

Progetti per attività a sostegno dell'economia sociale. Scadenza: 31.12.2008

Nell'ambito della propria missione costitutiva la Fondazione Culturale Responsabilità Etica ha pubblicato un bando per l'erogazione di contributi per sostenere progetti tesi a rafforzare una cultura dell'uso responsabile del denaro e di forme economiche che abbiano un impatto sociale ed ambientale positivo sulla comunità.

I soggetti che possono presentare richiesta di finanziamento sono: ODV, Assoc. di Promozione Sociale, Terzo settore, ONG, Enti Pubblici.

Il plico deve essere inviato entro la data di scadenza del 31 dicembre 2008 (fa fede il timbro postale).

Il progetto presentato deve riguardare una delle seguenti attività:

- Attività di sperimentazione;
- Attività di sostegno al microcredito;
- Attività di ricerca e monitoraggio.

E rientrare in uno dei seguenti settori: Cooperazione nord-sud; Questione sociale; Ambiente; Sistema finanziario; Pace e non violenza; Responsabilità sociale e ambientale; Agricoltura biologica; Turismo sostenibile; Architettura ecologica; Energie rinnovabili.

Il requisito obbligatorio per la presentazione dei progetti è di prevedere un cofinanziamento da parte dei soggetti proponenti, in forma economica oppure di valorizzazione delle risorse umane o strumentali impiegate. E' considerata positivamente l'attivazione di altri finanziatori. La somma complessiva messa a disposizione è di Euro: 300.000. Costituisce criterio preferenziale di valutazione del progetto la sua realizzazione attraverso un partenariato con altre realtà (anch'esse rientranti nelle categorie di soggetti che possono richiedere contributi per il presente bando). Il partenariato deve essere presentato attraverso apposita dichiarazione firmata dal legale rappresentante dei diversi soggetti partner.

[Domanda di partecipazione](#)
[Modello di budget](#)

Piano energetico: 8 mln per il solare dal Ministero dell'Ambiente

Il Ministero dell'Ambiente ha disposto 8 milioni di euro per il rifinanziamento dei bandi 2007 a sostegno dell'energia solare. I bandi sono rivolti al settore pubblico, prevalentemente scuole e pubbliche amministrazioni: *"Il sole nelle scuole"*, *"Il sole negli enti pubblici"* e *"Impianti fotovoltaici di alto pregio"*.

La partecipazione ai bandi per le scuole e gli enti pubblici si aprono nuove possibilità di accesso ai contributi mentre nel terzo caso si seguirà la graduatoria degli esclusi dello scorso anno.

"Il sole a scuola" potrà contare su un fondo di 2 milioni di euro destinati alla costruzione di impianti fotovoltaici sugli edifici scolastici comunali e provinciali che si vanno ad aggiungere ai precedenti 4,7 milioni stanziati a giugno 2007, spendibili per progetti finanziabili fino al 100% dei costi ammissibili, prevedendo un tetto massimo di 10 mila euro per ogni scuola. Sono 600 le domande pervenute al Ministero. Anche in questo caso si riconferma al primo posto con 80 scuole la Sicilia, seguita da Calabria, Puglia, Abruzzo e Lazio con circa 60.

"Il sole negli enti pubblici". In questo caso ci sono 5 milioni di euro che si vanno ad aggiungere ai precedenti 10 milioni per la realizzazione di impianti solari termici per la produzione di calore a basse temperature. È previsto un finanziamento del 50% dei costi ammissibili, e fino al 65% nel caso in cui la quota dell'investimento a carico del soggetto proponente sia finanziata attraverso la copertura tramite terzi per mezzo di una *Esco (Energy Service Company)*. Il Ministero ha reso noto che i progetti presentati finora sono 100: il 50% presentati da Calabria e Sicilia, le regioni che hanno dimostrato maggiore sensibilità al tema delle energie rinnovabili, e il 15% dalla Toscana.

Il bando resterà aperto fino a esaurimento fondi.

"Impianti fotovoltaici di alto pregio" Questo bando, come si diceva, seguirà la graduatoria degli esclusi del 2007 prevedendo un fondo di 1 milione di euro, da sommare ai quasi 3 milioni precedenti, per la realizzazione di impianti fotovoltaici in architettura. Il bando si rivolge ai capoluoghi di provincia e ai comuni situati in aree protette, alle province, alle università statali e agli enti pubblici di ricerca. I progetti sono finanziabili fino al 50% dei costi ammissibili, con un tetto massimo di 8,5 mila euro per kWp installato. Gli impianti solari realizzati devono essere completamente integrati negli edifici esistenti secondo criteri di replicabilità e funzionalità in grado di adattarsi alle peculiarità territoriali.

Il Ministero ci informa che le prime domande sono arrivate da Toscana, Campania, Lazio e Abruzzo.

Per informazioni www.minambiente.it

La Commissione approva nuovi finanziamenti a favore dell'ambiente

Il programma **LIFE+** è il nuovo strumento finanziario europeo per l'ambiente, per il quale è previsto un bilancio complessivo di 2 143 milioni di EUR (due miliardi e centoquarantatre milioni di EUR) nel periodo 2007-2013.

A conclusione del primo invito a presentare progetti nell'ambito del programma **LIFE+**, il Commissario incaricato dell'ambiente, ha dichiarato: "Sono favorevolmente colpito dalla vasta gamma e dall'elevata qualità delle proposte presentate quest'anno. I progetti selezionati non avranno soltanto un impatto significativo sull'ambiente, ma mostreranno come procedere a coloro che intendono applicare le stesse tecniche."

In questa prima tornata di proposte, la Commissione ha ricevuto oltre 700 progetti da organismi pubblici o privati dei 27 Stati membri dell'UE. Di questi, 143 saranno cofinanziati con riferimento alle tre componenti del nuovo programma: **"LIFE+ Natura e biodiversità"**, **"LIFE+ Politica e governance ambientali"** e **"LIFE+ Informazione e comunicazione"**.

I progetti **LIFE+ Natura e biodiversità** migliorano lo stato di conservazione di specie e di habitat in pericolo. Tra le 264 proposte ricevute, la Commissione ha scelto 58 progetti da finanziare nell'ambito di partenariati conclusi da organismi di conservazione, enti governativi e altri interessati. Attuati in 21 Stati membri, tali progetti rappresentano un investimento complessivo di 165 milioni di EUR, che include un contributo comunitario di 94 milioni di EUR. La maggior parte dei progetti (54) concernono la natura e contribuiscono all'attuazione delle direttive sugli uccelli e sugli habitat e alla realizzazione della rete Natura 2000. Gli altri quattro sono progetti relativi alla biodiversità, una nuova categoria di **LIFE+** per progetti pilota che affrontano temi più ampi connessi alla biodiversità.

I progetti **LIFE+ Politica e governance ambientali** sono progetti pilota che contribuiscono allo sviluppo di idee politiche, tecnologie, metodi e strumenti innovativi. Tra le 325 proposte ricevute, la Commissione ha scelto 74 progetti che saranno finanziati da una vasta gamma di organizzazioni del settore pubblico e privato. I progetti prescelti, attuati in 21 Stati membri, rappresentano un investimento complessivo di 185 milioni di EUR, che include un contributo comunitario di 84 milioni di EUR. La quota più significativa del finanziamento comunitario (circa 26 milioni di EUR) va a 29 progetti concernenti rifiuti e risorse naturali. I cambiamenti climatici costituiscono il secondo settore prioritario, con 22 progetti ai quali sono destinati circa 24 milioni di EUR. Altri 24 progetti concernono diverse problematiche, tra cui l'acqua, l'ambiente urbano, il suolo, il rumore, le foreste, i prodotti chimici, l'aria e l'ambiente nonché la salute.

I progetti **LIFE+ Informazione e comunicazione** divulgano informazioni sull'ambiente e mettono in rilievo questioni ambientali, oltre a prevedere la formazione e la sensibilizzazione in materia di prevenzione degli incendi boschivi. Tra le 118 proposte ricevute, la Commissione ha scelto 11 progetti che saranno finanziati da una serie di organizzazioni dei settori pubblico e privato attive a livello di natura e/o di ambiente. I progetti sono attuati in Spagna, Francia, Italia, Malta, Finlandia, Svezia e Regno Unito, e rappresentano un investimento complessivo di 16 milioni di EUR, a cui l'UE contribuisce con 8 milioni di EUR.

Legambiente lancia "Pagate il danno" la prima class action sull'ambiente

Legambiente lancia "Pagateci il danno", una vera e propria azione collettiva per chiedere i risarcimenti dei danni economici, morali e biologici subiti a causa dei traffici illeciti dei rifiuti della Campania. *Legambiente* si costituirà parte civile nel procedimento penale scaturito dalla dichiarazioni di Gaetano Vassallo, che per anni ha gestito le discariche tra le provincie di Napoli e di Caserta per conto dei Casalesi e oggi collabora con la giustizia.

L'associazione ambientalista, per realizzare una vera "class action" metterà a disposizione avvocati e volontari che raccoglieranno le adesioni e le segnalazioni da parte di cittadini, amministrazioni locali e imprese in tutti i Comuni interessati dai traffici raccontati da Gaetano Vassallo e riscontrati dall'autorità giudiziaria.

L'obiettivo dell'azione è quello di coinvolgere un ampio fronte di soggetti interessati dal fenomeno criminale, dai Comuni interessati dai siti abusivi di smaltimento ai referenti del settore agricolo e turistico, a tutti i cittadini che in tanti modi hanno pagato sulla propria pelle "la colpa" di vivere in queste zone. Per ogni adesione saranno verificate le effettive condizioni che consentono, in base al codice di procedura penale, di essere riconosciuti nel ruolo di parte civile e/o di avviare una causa di risarcimento danni in sede civile. Si tratta, insomma, di un'iniziativa pubblica di interesse nazionale che costituirà la base di partenza per una mobilitazione civile contro ogni forma di criminalità ambientale.

"Occorre riprendersi la dignità violata da tanti, troppi, anni di inerzia, opportunismi e collusioni d'ogni risma consumati sulla pelle dei cittadini e dell'ambiente - ha dichiarato il responsabile Osservatorio Ambiente e Legalità dell'associazione -. Proviamo a cominciare da qui, da un moto popolare di rivendicazione di diritti fondamentali che si spera trovino giustizia, oggi, almeno nelle aule dei tribunali".

Per il 14° anno consecutivo la Campania si è confermata leader a livello nazionale per il numero di reati ambientali: nel 2007 sono stati bene 4.695 gli illeciti accertati (+56% rispetto al 2006), in media 13 reati al giorno, uno ogni due ore. 3289 sono le persone denunciate o arrestate (+16% rispetto al 2006) e ben 1.463 sequestri effettuati. Solo nel 2007 sono state individuate ben 222 discariche abusive, accertate 613 infrazioni (+36% rispetto al 2006), 575 le persone denunciate e arrestate e 296 sequestri effettuati. Grazie all'introduzione del delitto ambientale di organizzazione di traffico illecito di rifiuti (ex art 53bis decreto Ronchi oggi art260 del codice dell'ambiente) dal 2002 ad oggi in Campania sono stati arrestati ben 189 trafficanti, 346 le persone denunciate e oltre 92 le aziende implicate con il coinvolgimento di sette procure a livello regionale.

Per non parlare della "catena montuosa" dei rifiuti scomparsi: in Italia, in 9 anni risultano scomparsi nel nulla 143milioni di tonnellate di rifiuti speciali. Montagne di rifiuti certamente prodotti ma di cui non si ha notizia né per le attività di recupero, né di corretto smaltimento. "E chissà se una buona parte di questi rifiuti, inghiottiti dal nulla, non siano stati smaltiti nella nostra regione e trasformati in oro dalla Rifiuti S.p.a - ha commentato il presidente di *Legambiente Campania* - Nelle terre dell'ecomafia è avvenuto un vero e proprio ecocidio premeditato, ma ora dobbiamo dire basta e impegnarci affinché il danno sia ripagato. "Pagateci il danno" è quindi una battaglia di legalità per e con i cittadini, mentre alla politica - ha concluso il presidente - chiediamo di non perdere altro tempo e di approvare in tempi brevi l'introduzione del delitto ambientale nel codice penale."

Il primo atto di questa iniziativa legale è rappresentato dalla cosiddetta istanza di conoscenza di fase e stato del procedimento che *Legambiente* ha già depositato presso la **Procura della Repubblica di Napoli**, anticipando la sua intenzione di costituirsi parte civile nel procedimento penale scaturito dalle dichiarazioni rese da Gaetano Vassallo.

La seconda azione sarà la richiesta nel giudizio penale del risarcimento del danno derivante dal reato attraverso la costituzione di parte civile.

Legambiente ha quindi avviato la verifica relativa alla possibilità di agire anche in sede civile, al fine di ottenere un più congruo risarcimento dei danni e in base alle conseguenti considerazioni l'associazione promuoverà l'azione di risarcimento danni in sede civile una volta che saranno noti i reati specifici contestati agli indagati e, quindi, i relativi tempi di prescrizione. Per aderire, segnalare, contribuire all'iniziativa, l'Osservatorio nazionale ambiente e legalità e *Legambiente Campania* hanno messo a disposizione due numeri di telefono (0686268372 e 081261890), attivi dalle 10,30 alle 18,00, dal lunedì al venerdì, ed è stato attivato un gruppo di avvocati e di volontari che cureranno la raccolta delle adesioni e l'avvio delle procedure previste per la costituzione in giudizio, come parte civile.

Il network europeo di settore

E' stata presentata stamane presso il **Comitato Economico e Sociale dell'Unione Europea** la nuova rete europea per il turismo responsabile **Earth (European Alliance for Responsible Tourism)** costituitasi ufficialmente a Bruxelles il 16 ottobre 2008. Nata dall'accordo di 20 organizzazioni dedite al turismo sostenibile e responsabile, di sei Paesi europei (Italia, Francia, Germania, Spagna, Inghilterra, Belgio) "Earth darà voce su scala europea alle organizzazioni di turismo responsabile" e come spiega *Legacoop Turismo* e presidente dell'Associazione Italiana Turismo Responsabile "favorirà il lavoro in rete tra gli operatori del settore, ma sensibilizzerà anche l'opinione pubblica attraverso campagne di promozione di un turismo alternativo, rispettoso della natura e delle culture dei luoghi visitati". Al network spetterà quindi il compito di coordinare il lavoro dei soci nel dialogo con l'industria turistica tradizionale, nei rapporti con le amministrazioni pubbliche e le istituzioni comunitarie e con altre reti esistenti. All'incontro hanno preso parte anche Staffan Nilson (*Comitato Economico e Sociale UE*), Franco Ianniello (*CE-DG Impresa e Industria / Turismo*) e Nicola Premoli (*CE-DG Regioni*).

Artico: Spedizione Italiana su orme passaggio Nord-Est

Una spedizione tutta italiana ripercorrerà il passaggio a Nord-Est per raccogliere dati sullo stato di salute dell'Artico e confrontarli con quelli raccolti 90 anni fa dal grande esploratore polare Roald Amundsen.

La spedizione, chiamata '**Oltre**', partirà il primo dicembre e seguirà lo stesso itinerario di Amundsen, ma lo farà via terra con sei veicoli che si sposteranno a vista sul pack.

Saranno assistiti dai satelliti della costellazione **Cosmo SkyMed**, dell'**Agenzia Spaziale Italiana (Asi)**, che informeranno i 40 membri della spedizione sulla sicurezza dello spessore dei ghiacci. "È una sfida straordinaria e al nostro ritorno, il primo aprile 2009, confronteremo i dati che avremo raccolto con quelli registrati nel 1919 da Amundsen", ha detto il capo spedizione, pronipote di Amundsen.

L'impresa, dal costo previsto di sei milioni di euro, ha sei sponsor italiani: *Iveco*, che fornisce i mezzi, *Asi* e *Telespazio* per l'assistenza satellitare e nelle telecomunicazioni, *Istituto San Raffaele di Milano* per l'assistenza e la ricerca medica, il quotidiano *Il Sole 24 ore* e *Rai Uno* per l'informazione. Sostenitori sono *Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr)*, attraverso il progetto **Polarnet**, e *Wwf*.

"Sono maledettamente emozionato, ma sono anche benedettamente fortunato di essere norvegese e vivere in Italia, paese che amo e di cui voglio essere ambasciatore in questa impresa".

Tradisce un pizzico di emozione Petter Johannesen, capo spedizione del team di "*Oltre. Beyond the edge*", il progetto che lo vedrà protagonista dal primo dicembre al 12 marzo del 2009 nel tentativo di ripercorrere quel passaggio a Nord est dell'Artico.

L'impresa, illustrata nel corso di una conferenza stampa alla Biblioteca del Senato, oltre al console Johannesen che ha già partecipato a diverse spedizioni polari, ha come protagonisti del team Giampaolo Perna, direttore medico scientifico; Gianni Maccagni responsabile della logistica e Fulvio Mariani responsabile delle riprese video. Una spedizione che però sarà composta da 45 persone, fra cui ricercatori, medici, giornalisti, fotografi, operatori video, autisti, meccanici, che si alterneranno ogni 15 giorni nelle 12 tappe previste.

A differenza del celebre prozio che affrontò il passaggio a Nord est in nave, la spedizione di "*Oltre*" viaggerà su 6 veicoli che, spiega Marco Monticelli, "sono veicoli standard ai quali sono state fatte delle modifiche per consentire, ad esempio, di affrontare temperature che possono arrivare anche a -50 gradi sottozero. Inoltre, dovranno essere percorsi 14 mila km".

Un percorso che sarà costantemente monitorato grazie alle tecnologie dell'*Agenzia spaziale* e di *Telespazio* che consentiranno una comunicazione continua tra la spedizione e la base. Questo consentirà a *Raiuno* di seguire il viaggio con alcune dirette e con dei documentari che saranno trasmessi alla fine del viaggio.

Inoltre, attraverso il sito internet www.oltre.mobi chi ama l'avventura potrà seguire il percorso passo dopo passo.

"Una sfida difficile", dice Telespazio nel corso della conferenza, "perché garantire la copertura completa delle comunicazioni al Polo è una operazione complessa".

Ma tutto questo, aggiunge l'*Asi*, "servirà oltre che a monitorare in tempo reale la situazione biologica e clinica dei partecipanti, anche a sperimentare tecnologie di avanguardie in condizioni estreme".

Tecnologia e ambiente sono i due aspetti fondamentali della spedizione ed il *Wwf* sottolinea che "questa bellissima spedizione sarà utile a fornire dati sullo scioglimento dei ghiacci e a riflettere sull'incremento dell'effetto serra". Johannesen non nasconde le difficoltà di un viaggio "che seguirà il percorso di Amundsen e si muoverà a vista su un pack che sarà abbastanza mobile. Ci saranno momenti critici ma li risolveremo".

Poi spiega che saranno raccolti dati "che saranno messi a confronto con quelli che nel 1919 raccolse il suo prozio e così vedere cosa è accaduto in questo 90 anni al Polo Nord".

Infine, ringrazia l'esercito italiano che, tra l'altro, consentirà a 10 alpini di partecipare alla spedizione.

Le strategie per combattere il degrado ambientale

Approfondire i rischi per la salute connessi ai cambiamenti climatici è l'obiettivo del seminario "**World food day event to discuss health implication of climate change**".

L'evento, organizzato a Roma da **Oms Europa**, **Fao** ed **Efsa**, ha analizzato gli effetti dei cambiamenti climatici sulla sicurezza di cibo e acqua e sull'alimentazione umana. Uno degli aspetti emersi dal dibattito riguarda le disparità con cui i cambiamenti climatici colpiscono le diverse popolazioni: il divario tra le aree più povere e più vulnerabili e i Paesi industrializzati viene amplificato dai problemi legati al clima e inasprisce una situazione già di per sé difficile.

La consapevolezza della necessità di adottare delle misure per minimizzare gli effetti dei cambiamenti climatici sta crescendo e con essa stanno emergendo nuove strategie per fare fronte al degrado ambientale. Le politiche legate all'energia, all'agricoltura e allo sfruttamento del suolo, non possono prescindere da analisi di tipo sanitario e sociale che tengano conto delle esigenze delle popolazioni svantaggiate.

Condizionando l'agricoltura, l'allevamento, la distribuzione delle specie e la diffusione delle malattie, il clima ha ripercussioni importanti sulla sicurezza alimentare e sulla salute: il degrado ambientale, infatti, riduce la disponibilità di acqua e cibo e rischia di esacerbare la malnutrizione e le malattie ad essa legate.

Oceani sempre più acidi e sempre più velocemente

L'acidificazione degli oceani, dovuta all'assorbimento della CO₂, sta accelerando a un ritmo senza precedenti e minaccia gli ecosistemi marini e i mezzi di sussistenza di decine di milioni di persone. A dirlo sono i 250 scienziati che hanno partecipato a un incontro a Monaco organizzato dall'**Unesco**, dalla **Commissione oceanografica intergovernativa**, dal **Comitato scientifico per le ricerche oceaniche**, dall'**Agenzia internazionale per l'energia atomica** e dal **Programma internazionale geosfera-biosfera**, con il sostegno della **Fondation du Prince Albert II de Monaco**. Secondo l'*Iaea* «I nostri oceani sono malati. Non sappiamo esattamente a qual punto, ma ormai esistono molte prove davanti ai nostri occhi per affermare che la chimica degli oceani si modifica, il che va a colpire alcuni organismi marini, e che i decisori devono reagire e tenere conto di questo fenomeno».

L'acidificazione è prodotta dalla capacità di assorbimento da parte degli oceani di una grande quantità di CO₂ (8 miliardi di tonnellate all'anno), che arriva ad un terzo di quella che l'umanità emette nell'atmosfera attraverso la combustione di energie fossili, un fenomeno vitale per l'attenuazione del riscaldamento globale.

Spiega che «Dalla rivoluzione industriale, l'acidità delle acque di superficie dell'oceano è aumentata del 30%. Questo cambiamento è di un'ampiezza più grande e 10 volte più rapido degli episodi precedenti di acidificazione subiti dagli oceani da diversi milioni di anni. I lavori di ricerca pubblicati indicano che entro il 2030 il mare australe comincerà a diventare corrosivo per le conchiglie delle lumache di mare che galleggiano sulla superficie delle acque.

Questi molluschi rappresentano una fonte importante di nutrimento per i salmoni del Pacifico. Se il loro numero diminuisce o se scompaiono da alcune regioni, come il nord Pacifico, che succederà dei salmoni e dell'industria della pesca del salmone? E che accadrà se l'acidificazione colpirà sempre di più le barriere coralline che ospitano un quarto dei pesci del mondo, almeno durante una parte della loro vita, e che generano un'industria turistica di diversi miliardi di dollari?»

Per il *laboratorio marino britannico di Plymouth* «I fenomeni precedenti possono esserci d'insegnamento. Per esempio, si sono tradotti in uno sterminio massivo degli organismi con conchiglia. Questo conferma gli studi sul fondo degli oceani riguardanti l'esistenza di un'evacuazione naturale di CO₂, dove l'acqua di mare è già altamente acida, e mostrano una calo importante della biodiversità e la comparsa di specie invasive».

Gli scienziati riuniti a Monaco si sono detti d'accordo sulla necessità di sviluppare la ricerca per comprendere le implicazioni e l'impatto dell'attuale fenomeno di acidificazione ed hanno anche insistito perché vengano avviate azioni concrete per stabilizzare ed invertire il processo di acidificazione. Il problema è sempre quello della reticenza di governi e politici, eppure anche questo problema sarebbe affrontabile all'interno di un progetto globale con un costo non stratosferico a livello planetario: secondo l'*istituto di ricerca di Potsdam* sugli effetti del cambiamento climatico, «il costo dell'abbattimento delle emissioni di CO₂ in un secolo sarebbe inferiore all'1,5% del Pil mondiale».

L'oro blu del pianeta scarseggia, ci salveranno le falde idriche africane?

L'oro blu del pianeta scarseggia in quantità e qualità. Ad affermarlo è l'**Unesco** che ha pubblicato, ed è disponibile on line, la prima carta mondiale sullo stato delle risorse idriche.

Oltre il 96% dell'acqua dolce del pianeta è collocata in falde sotterranee e sebbene i giacimenti acquiferi siano presenti in tutti i continenti, non tutti sono rinnovabili: «quelle del Nord Africa e della penisola arabica costituiti oltre 10.000 anni fa quando il clima era più umido, non sono ricaricati - Spiegano all'*Unesco* -. E anche quando sono alimentati regolarmente dalle piogge, in certe regioni sono minacciati dal supersfruttamento e l'inquinamento, come avviene soprattutto per le piccole isole e le zone costiere del Mediterraneo».

Nella mappa realizzata dall'**Organizzazione delle nazioni unite per l'istruzione**, la scienza e la cultura vengono censiti 273 giacimenti acquiferi, di questi 68 si trovano nel continente americano, 38 in Africa, 65 nell'Europa dell'est, 90 nell'Europa occidentale e 12 in Asia.

Le falde in Africa, che sono le più grandi di tutto il pianeta, ancora largamente sottosfruttate, rappresentano un potenziale considerevole, «ma a condizione che sia adottata una gestione duratura di tali risorse».

Gli acquiferi sotterranei sono infatti già oggi in molti casi sovrasfruttati, grazie all'incremento di domanda che si è registrato dalla seconda metà del XX secolo: il 65% dell'utilizzo va per l'irrigazione, il 25% alla richiesta di acqua potabile e il 10% all'industria. Suppliscono al 70% dei consumi nell'Unione Europea e spesso rappresentano l'unica fonte di risorsa idrica per le regioni aride e semiaride: il 100% in Arabia Saudita e a Malta, il 95% in Tunisia, il 75% in Marocco. Per molti paesi i sistemi d'irrigazione dipendono in larga misura dalle risorse sotterranee: il 90% in Libia, l'80% in Spagna l'89% in India e l'84% in Sud Africa.

La risorsa comunque – nonostante il forte incremento della domanda – è ancora largamente disponibile, soprattutto in alcune aree del pianeta e in particolare nel sottosuolo africano. Che può rappresentare un'importante riserva di acqua dolce, ma dato che la gran parte dei giacimenti si trova al confine tra due o più paesi, la loro gestione presuppone meccanismi condivisi, così da preservarne quantità e qualità. Per questo è necessaria la creazione di meccanismi di gestione concertata, tesi a preservare le risorse idriche e controllare l'inquinamento delle falde sotterranee, proposta che sarà presentata dall'*Unesco* il 27 ottobre all'assemblea generale dell'*Onu*.

Aree marine protette più accessibili alla nautica

Le Aree marine protette, presenti in tutta la nostra penisola coprono migliaia di ettari di mare e centinaia di chilometri di costa e si caratterizzano per importanza naturalistica e per la bellezza di acque e fondali. Le finalità delle aree marine protette sono la tutela degli ambienti e delle risorse del mare, promozione e valorizzazione delle attività economiche locali compatibili con la rilevanza naturalistica e paesaggistica dell'area.

E' chiaro che queste particolari aree sono sottoposte a severi provvedimenti di tutela ma, almeno come è emerso nel corso di un convegno svoltosi nell'ambito del *Salone Nautico di Genova*, il governo è intenzionato ad agevolare l'accesso ad imbarcazioni da diporto nelle zone protette.

Più precisamente, l'intenzione è quella di allargare il cosiddetto **Protocollo per la nautica** sostenibile a tutte le aree marine protette italiane. Il protocollo è scaturito da un'intesa tra *Ministero dell'Ambiente*, *Ucina (Unione nazionale dei cantieri e delle industrie nautiche)*, *Legambiente* con lo scopo di disciplinare l'accesso delle imbarcazioni da diporto nelle zone di mare protette.

Sono 4 le aree marine protette che in qualche modo hanno recepito il protocollo ed hanno diviso la propria zona di tutela in diverse fasce soggette a diversi vincoli di navigazione.

Il ministero nel prossimo futuro, come emerso nel convegno di Genova, intende trovare un equilibrio tra la tutela ambientale e le esigenze di sviluppo dei territori interessati in una prospettiva di offerta turistica eco-compatibile e sostenibile.

Foreste di qualità

Si è svolto a Canberra, in Australia, l'**Assemblea generale del consiglio Pefc**, il sistema di certificazione per la gestione forestale sostenibile. Dall'incontro è emerso che l'Italia si conferma al 14esimo posto mondiale per superficie boschiva certificata *Pefc* e in 8° posizione per certificati di tracciabilità.

La certificazione forestale in Italia continua a crescere: oggi la superficie totale certificata è pari a 699.764,91 ettari, grazie all'ingresso delle ultime aree certificate, ovvero gli oltre 11mila ettari della Magnifica comunità della Val di Fiemme (Tn) e i 529 ettari di faggeta nel Monte Amiata senese. Nel 2008 grazie al suo 8% di boschi certificati per la loro buona gestione, in piena media mondiale, l'Italia si attesta dunque al 14esimo posto a livello internazionale per la diffusione della certificazione forestale *Pefc*, subito dopo il Brasile. Posizione che migliora ulteriormente per i certificati di tracciabilità (certificato di catena di custodia) dietro al Belgio e davanti al Canada, con oltre 130 aziende italiane (industrie del legno e carta) che utilizzano il logo *Pefc* per certificare il proprio prodotto.

La vela come terapia

Lo sport velico, oltre ad essere un modo veramente emozionante ed ecologico di andare per mare, può divenire anche una importante esperienza terapeutica.

Ormai è sicuro, mare e vento sono elementi che aiutano a combattere efficacemente i disturbi come ansia e depressione, problemi che riguardano un numero sempre crescente di persone stressate dalla vita di tutti i giorni.

La cura a base di vento, vele e mare, che prende il nome di velaterapia viene ormai prescritta anche dagli psicologi. Esistono anche diverse associazioni che promuovono iniziative veliche dedicate a persone con handicap fisici e psichici di vario tipo con l'intento di curare o comunque far sentire di meno il peso di certi disagi.

L'**Associazione Mare Aperto** di Roma ad esempio, nata nel 1989 si impegna a portare su barche a vela disabili fisici e pazienti affetti da patologie mentali e vari disturbi psicofisiologici.

L'associazione promuove esperienze legate alla conoscenza del mare della vela e della nautica in genere, organizza attività terapeutiche e ricreative attraverso la vela, fornisce abilità tecniche e realizzare programmi di integrazione agendo nell'area del disagio.

Il web e la briscola: ritorna a Roma "Nonni su Internet"

Ritorna a Roma "Nonni su Internet": i computer sbarcano nei centri anziani e il web si affianca alla briscola e alle bocce. Gli "internet corner" per gli ultrasessantenni nei centri anziani rappresentano una delle novità della campagna annuale di alfabetizzazione informatica, giunta alla settima edizione e promossa dalla **Fondazione Mondo Digitale** che quest'anno si avvale della collaborazione di **Eni Foundation**.

La formula impiegata è quella dei tutor: chi già ha appreso insegna agli altri. Saranno 50 gli *internet corner* aperti nei centri anziani con 150 computer donati dalla *Fondazione Eni*, che pagherà un anno di canone Adsl. Il progetto romano è stato inoltre esportato in Europa ed è arrivato in Spagna, Romania e Belgio, con il coordinamento di Mondo Digitale e il co-finanziamento dell'Unione Europea. C'è anche un "gemellaggio" con un analogo progetto irlandese.

A Palermo rassegna Medseafish

Si è tenuta a Palermo presso la Fiera del Mediterraneo la prima rassegna dedicata al mondo del pescato siciliano e del suo indotto: **Medseafish**.

L'evento, organizzato da *Provincia Regionale di Palermo, Fiera del Mediterraneo e Feedback*, nasce con lo scopo di mettere in relazione gli operatori, coinvolgere le istituzioni e le associazioni settore e favorire la diffusione della cultura e del consumo consapevole del pescato di Sicilia tra il grande pubblico.

Oltre ai più importanti enti internazionali e nazionali del comparto della pesca saranno presenti gli operatori specializzati del settore ittico tra cui il **Cosvap**, il **Consorzio di valorizzazione del pescato di Trapani** che comprende 22 soggetti tra pubblici e privati, il **Cnr di Mazara del Vallo** e il **Consorzio di ripopolamento ittico Golfo di Catania**.

Le aziende e gli enti del settore, insieme alle associazioni di categoria, hanno potuto usufruire di uno spazio gratuito per esporre i propri prodotti e servizi nell'ambito della rassegna all'interno del padiglione 20 della *Fiera del Mediterraneo*. "Un appuntamento importante per il settore della pesca" ha spiegato il presidente della Provincia di Palermo - che ha tutte le carte in regola per diventare un punto di riferimento per uno dei comparti economici più importanti del territorio. L'ente che mi onoro di presiedere e' partner di questo progetto che mira non solo alla piena valorizzazione del settore della pesca ma anche alla diffusione di una nuova cultura del consumo del pescato di Sicilia, e che assicura un confronto tra gli operatori specializzati del settore ittico e tra le associazioni di categoria che operano in questo comparto."

Il programma della rassegna, finanziata dai fondi comunitari dello SFOP (misura 4.17a), ha avuto inizio con un convegno internazionale **"Focus sulla pesca del Mediterraneo"**, dedicato alla cooperazione tra i paesi rivieraschi.

Sono stati presenti anche incontri tematici che hanno fatto il punto sul settore regionale della pesca e sulla programmazione dei fondi europei destinati al comparto.

"La Sicilia si pone come baricentro geografico dell'area mediterranea e prima regione 'ittica' del Paese per pescato, fatturato e numero di addetti ai lavori" spiega l'assessore regionale alla Cooperazione e alla Pesca -. Il settore merita un'attenta riflessione su una grande opportunità da non lasciarsi scappare, non soltanto sul terreno commerciale ed economico, ma anche sul terreno della gestione comune delle risorse."

Sono stati inoltre realizzati ogni giorno dei laboratori gastronomici con degustazione, curati dal giornalista enogastronomico Stefano Bonilli e da Tessa Gelisio, giornalista e conduttrice della trasmissione *"Pianeta Mare"*, in cui protagonisti sono stati i migliori chef siciliani che hanno proposto al pubblico originali ricette utilizzando le più diffuse specie di pesce dell'isola tra cui il gamberone rosso di Mazara del Vallo, la sarda, il capone, la spatola e la triglia.

La rassegna era rivolta anche ai bambini delle scuole medie e elementari che sono stati coinvolti in attività ludico didattiche **"Il paese di Gnam: mangiamoli giusti"** per conoscere più da vicino il mondo della pesca e divertirsi disegnando, colorando e osservando il mondo marino e sottomarino nell'aula multimediale **"Watching fish"**.

Il Forum mondiale del mare «BioMarine»

Si è svolta la prima edizione del forum «BioMarine», sotto la Presidenza francese del Consiglio dell'Unione europea e con il supporto della Commissione europea.

Il forum, un evento di rilievo internazionale per i maggiori rappresentanti del mondo scientifico, politico e industriale, ha trattato un insieme di tematiche collegate agli oceani, nell'ottica dello sviluppo sostenibile.

L'attenzione è stata rivolta, ad esempio, agli oceani, all'energia, all'ambiente e ai cambiamenti climatici, e alla gestione del confine tra terra e mare, ma anche alle risorse di vita degli oceani e alla loro gestione. Uno degli obiettivi dell'incontro era quello di proporre una visione marittima europea nel mondo, in modo da fare emergere soluzioni pratiche e innovative per il mare e gli oceani e per lo sviluppo sostenibile di tutte le attività legate al mare.

All'inaugurazione dell'evento, il Presidente Barroso ha dichiarato: «Quando ho deciso di dare impulso a questa nuova politica europea, intendevo prendere le distanze dalla strategia settoriale limitata applicata alle questioni marittime.

Oggi possiamo affermare che in Europa esiste una nuova governance, ampia e globale, degli affari marittimi».

Una sessione speciale è stata dedicata, il terzo giorno del forum, ai cambiamenti climatici e agli scenari futuri.

Fonti:

- [Presidenza dell'UE \(12 ottobre\) «Forum mondiale del mare BioMarine: una visione dell'Europa marittima nel mondo»](#)
- [Presidenza dell'UE \(12 ottobre\) «The Mediterranean to host the first world conference on the ocean: BioMarine, the Maritime Initiative of the French Presidency of the European Union 20-24 October»](#)
- [Commissione Europea \(23 ottobre\) «BioMarine: i riflettori sulla politica marittima integrata dell'UE», riferimento IP/08/1576](#)
- [BioMarine \(22 ottobre\) «Climate change and the oceans: scenarios for the future»](#)

AMBIENTE. La "Settimana azzurra di Vivere il Mare"

Ha preso il via la fase finale di "Vivere il Mare", una delle quattro campagne di sensibilizzazione rivolte ai giovani e promosse dal **Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali**.

Si tratta di un'iniziativa ormai storica, promossa in collaborazione con il **Ministero dell'Ambiente, della tutela del territorio e del mare** e diretta a tutte le scuole secondarie di secondo grado italiane allo scopo di sensibilizzare studenti e insegnanti sull'importanza del nostro patrimonio marino.

Centinaia di studenti con i loro insegnanti, provenienti da tutta Italia, si sono trovati a Vieste (FG) per dare vita al **"Videofestival Vivere il Mare 2008"**.

"Il mondo della pesca italiano - ha commentato il *Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* - merita l'attenzione dei giovani. Il lavoro del pescatore è difficile, molto impegnativo, a volte anche pericoloso. I pescatori rappresentano una componente importante della nostra società, e per il rilievo economico ed occupazionale del settore, e per gli aspetti culturali che il mondo della pesca ha trasmesso a tutti noi. L'iniziativa Vivere il Mare - ha continuato nel suo saluto ai partecipanti - è ormai giunta alla sua quindicesima edizione. Un tale continuità dimostra l'attenzione del nostro Ministero ai giovani. A loro, a tutti gli studenti e agli insegnanti va il mio benvenuto e l'augurio per un soggiorno lieto e ricco di esperienze".

Gli studenti hanno trascorso un'intera giornata dedicandosi alle attività della pesca e dell'acquacoltura, fra Mattinata e Manfredonia.

La manifestazione finale, **"Settimana azzurra di Vivere il Mare 2008"**, che si è chiusa a Vieste, è realizzata in collaborazione con l'Assessorato al turismo della Regione Puglia.

Negli anni il progetto "Vivere il Mare" si è progressivamente evoluto, affiancando, alla storica attività di sensibilizzazione scolastica, una linea di informazione specializzata che ha aumentato la qualità e l'incisività della comunicazione fino a portare il mare e le sue risorse nelle case degli italiani attraverso l'utilizzo integrato di televisione, radio, stampa, internet.

La divulgazione attraverso il media televisivo e il web è strumentale all'ampliamento del raggio di azione delle attività dedicate alle scuole. Questa linea di comunicazione ha posto in massima evidenza l'interazione tra le componenti scolastiche, le tematiche proposte dalle varie campagne, i Partners istituzionali promotori e sostenitori.

In televisione, il marchio "Vivere il Mare" ha siglato inserti e servizi "dedicati" ai progetti, ai video, alle attività, alle manifestazioni che coinvolgono le scuole, andati in onda su Rai1 ("Linea Blu"), Rai2 ("Sereni Variabile"), Raitre ("Screensaver").

Il contatto con l'universo scolastico, stabilito fin dall'avvio delle prime campagne di comunicazione a marchio "Vivere il mare", è stato un "test" di verifica fondamentale, propedeutico alla diversificazione delle azioni e alla strategia di utilizzo dei mezzi di comunicazione di massa, un fattore trainante per l'allargamento dell'azione di informazione e di sensibilizzazione che ha potuto raggiungere e coinvolgere, progressivamente, l'intera opinione pubblica con l'uso dei media radiofonici, televisivi, multimediali.

In 17 anni di attività del progetto scolastico i risultati sono stati:

- oltre 8.000 incontri nelle scuole superiori di tutte le regioni italiane;
- migliaia di video prodotti da studenti e insegnanti;
- centinaia di progetti ambientali;
- milioni di opuscoli tematici, bandi di concorso, CD Rom multimediali;
- 14 edizioni della "Settimana Azzurra Video Festival di Vivere il Mare";
- passaggi radiofonici e televisivi su tutte le emittenti nazionali e regionali;
- grande rilievo sulla stampa nazionale e locale.

Dall'eolico può arrivare il 12% dell'energia elettrica mondiale nel 2020

Dall'eolico può arrivare il 12% dell'energia elettrica mondiale nel 2020 - con un risparmio in dodici anni di circa 10 miliardi di tonnellate di CO2 - e oltre il 30% del fabbisogno mondiale di elettricità al 2050. È quanto sostiene **Greenpeace**, che insieme al **Global Wind Energy Council (GWEC)** ha pubblicato il nuovo rapporto **"Global Wind Energy Outlook 2008"**, presentato a Pechino. La scelta è caduta sulla Cina perché, spiega **Greenpeace** in una nota, è il mercato in maggiore espansione per l'eolico e per la fine del 2009 diventerà il primo paese nella produzione di turbine e apparecchiature che catturano l'energia del vento.

Si potrebbe coprire con l'eolico oltre il 30% del fabbisogno elettrico mondiale nel 2050. "Abbiamo pochi anni per ridurre le emissioni mondiali di CO2 e l'eolico avrà un ruolo cruciale. Nessun'altra tecnologia è in grado di fornire un tale contributo su scala mondiale in tempi così ristretti": è quanto afferma il Segretario Generale del **GWEC**.

"Oltre ai benefici per l'ambiente, l'eolico è un settore in grado di sostenere l'economia in un periodo di recessione" - ha detto il direttore delle **Campagne di Greenpeace Italia** - Sono circa 350 mila i 'colletti verdi' che lavorano già oggi nell'industria eolica, e il dato sugli occupati salirà a oltre 2 milioni al 2020". "I governi hanno il dovere morale nei confronti delle future generazioni di avviare adesso una rivoluzione energetica pulita - ha commentato il responsabile campagna **Energia e Clima di Greenpeace**.

Capodogli canterini

Serenate romantiche e duetti. Oltre a corteggiarsi con gli assoli, i capodogli intonano melodie anche per cementare rapporti con compagni dello stesso sesso, e per trascorrere piacevolmente il tempo. Almeno è quanto sembra suggerire una ricerca condotta da un gruppo di biologi marini dell'**Università canadese Dalhousie**, in Nuova Scozia, e dell'**Università scozzese di Saint Andrews**, pubblicata su **Animal Behaviour**. I ricercatori hanno identificato due gruppi di capidogli (*Physeter macrocephalus*) nei pressi delle Galapagos e nel Mar Caraibico, di nove e sette individui rispettivamente. Ne hanno seguito le tracce e registrato i suoni in diverse occasioni. Poi, una volta tornati a terra, hanno analizzato in dettaglio le registrazioni e tirato le somme: i capodogli tendono a sincronizzare le loro voci, a scambiarsi segnali a frequenza ritmica e a risponderci ripetendo le ultime frasi del compagno dialogante. Nella maggior parte dei casi la replica segue a distanza ravvicinata entro 2 secondi, e si combina all'unisono con il richiamo che l'ha stimolata. Anche pause ed accenti si fondono armonicamente, formando una sorta di duetto, un puzzle sonoro che converge su un tema dominante. "C'è veramente del ritmo nelle loro voci", afferma Luke Rendell dell'**Università di Saint Andrews**: "Questi cetacei tendono a riprendere le ultime strofe del compagno, copiandosi l'un l'altro finché non trovano un motivo unico su cui armonizzarsi". I cetacei mantengono a lungo i legami parentali e stringono relazioni solide all'interno del branco. L'elevato livello di socialità suggerisce che i mammiferi marini cantino insieme per sentirsi più vicini, per provare emozioni e per rafforzare i rapporti tra loro, speculano i ricercatori. Del resto anche i babbuini Gelada e gli scriccioli tropicali intessono duetti con perfetta coordinazione di voci. E anche nel loro caso i biologi ipotizzano che il canto abbia la funzione di farli sentirsi più uniti.

Le cozze e il mistero della vita nelle profondità oceaniche

La rivista **Proceedings of the Royal Society B** ha pubblicato i risultati di uno studio condotto da ricercatori britannici gettando una nuova luce sull'evoluzione di creature molto piccole che vivono sottoposte alle alte pressioni delle profondità oceaniche.

La ricerca è stata finanziata nell'ambito del *Sesto programma quadro (6° PQ)* dell'Ue e fa parte dei progetti "Monitoraggio degli ambienti idrotermali dei fondali profondi sulla Dorsale Medio Atlantica" (*Moamarnet*) e *Biodiversità marina e funzionamento dell'ecosistema (Marbef)* che hanno ricevuto circa 11,3 milioni di euro dall'Ue come parte degli obblighi di ricerca sulla biodiversità che l'Europa si è assunta con la Convenzioni sulla diversità biologica, Theo Spar, e di Barcellona e con le sue direttive uccelli, habitat, e la direttiva quadro acqua.

In particolare, *Marbef* si occupa degli effetti dell'aumento delle pressioni umane sulla biodiversità marina, per comprendere più a fondo come gli ecosistemi marini si adatteranno ai cambiamenti climatici.

Gli scienziati hanno studiato la comunissima cozza (*Mytilus edulis*) che si trova sulle coste rocciose, una specie invasiva e vincente che si trova raramente a profondità inferiori ai 40 metri, ma che è comunque un parente stretto dei mitili delle bocche idrotermali e dei seep di idrocarburi del mare profondo, che si pensa si siano evoluti diverse volte e con frequentissimi capovolgimenti e mutazioni di habitat. I ricercatori hanno studiato la tolleranza alla temperatura e alla pressione di mitili embrionali per comprendere meglio la loro capacità di adattarsi ai cambiamenti delle condizioni ambientali. Le prove mostrano che nel caso dei mitili delle bocche, c'è stata un'evoluzione progressiva da habitat poco profondi a quelli profondi.

«La pressione, una proprietà fisica che riguarda le interazioni molecolari e di conseguenza tutti i processi biologici sulla terra, ha un rapporto costante con la profondità - spiegano gli autori dello studio - La sensibilità alla pressione di enzimi, proteine strutturali e sistemi a base di membrane differisce marcatamente tra specie di acque basse e specie di mare profondo. Gli habitat delle specie marine sono spesso definiti in relazione a limiti superiori e inferiori di profondità, e tali limiti sono in definitiva legati alla tolleranza alla pressione degli organismi».

Utilizzando attrezzature ad alta pressione, i ricercatori hanno studiato gli effetti della pressione e della temperatura sullo sviluppo embrionale e larvale dei mitili compiendo la prima analisi in assoluto del loro sviluppo che prende in considerazione tutto l'intervallo di temperatura fisiologica e tolleranza alla pressione di questi bivalvi.

Il *notiziario scientifico europeo Cordis* spiega che «I ricercatori hanno raccolto mitili locali (a Southampton, Regno Unito), li hanno tenuti in un microambiente in laboratorio e hanno indotto la fecondazione. I mitili sono stati sottoposti ad una gamma di temperature e di condizioni di pressione, e ne sono stati registrati gli effetti. Le principali scoperte sono state che le temperature pre-fecondazione possono influenzare la tolleranza fisiologica della prole, che abbassando la temperatura lo sviluppo dell'embrione rallenta; e che lo sviluppo completo dell'embrione era possibile da 1 atmosfera (atm) di pressione a 500 atm (il massimo testato)».

La colonizzazione di nuovi habitat è favorita dai primissimi stadi della vita degli invertebrati che vivono nei punti più profondi dell'oceano che forniscono a questi minuscoli animali la possibilità di colonizzare nuovi habitat, visto che la loro tolleranza alla profondità è diversa in ogni stadio dello sviluppo. Altro fattore fondamentale è che anche la tolleranza alla temperatura varia a seconda dello stadio di vita degli invertebrati del mare profondo.

Secondo lo studio, questo può «influenzare la sopravvivenza e la capacità di una specie di colonizzare nuovi habitat». La temperatura influenza il ritmo del metabolismo, e quindi la crescita, lo sviluppo e la sopravvivenza della larva».

«Con i risultati presentati qui, sarebbe possibile stimare che la massima profondità di distribuzione teorica per il *M. edulis* è almeno 2.000 metri per le temperature testate - spiega lo studio - È ragionevole credere che l'invasione di *M. edulis* del mare profondo sia possibile in termini di tolleranza alla pressione in embrioni e larve. Le loro scoperte hanno implicazioni per la biodiversità marina, che è essenziale per lo sviluppo sostenibile di turismo, pesca e acquacoltura».

La Commissione propone una revisione radicale del regime di controllo

La Commissione europea ha proposto un nuovo regolamento del Consiglio che riformula il regime di controllo della pesca UE. Il risultato sarà un sistema completamente modernizzato di ispezione, monitoraggio, controllo, sorveglianza ed esecuzione delle norme della **politica comune della pesca (PCP)** lungo tutta la catena commerciale, dalla cattura alla vendita al dettaglio. Procedure di ispezione armonizzate e norme più rigorose assicureranno un'applicazione uniforme della politica di controllo a livello nazionale, tenendo conto al tempo stesso della diversità e delle caratteristiche specifiche delle differenti flotte. Saranno previste misure volte a promuovere una cultura del rispetto delle norme in tutto il settore, fra cui una semplificazione del quadro giuridico e l'introduzione di sanzioni dissuasive armonizzate. Sarà rafforzata anche la capacità della Commissione di intervenire per garantire l'effettiva attuazione ed esecuzione delle norme della PCP da parte degli Stati membri. In generale, tutti gli aspetti del controllo e del monitoraggio delle attività di pesca saranno semplificati e resi più efficienti dalla nuova normativa.

Il Commissario europeo responsabile degli affari marittimi e della pesca, Joe Borg ha così commentato: "Il controllo e l'applicazione dei limiti di cattura, che dovrebbero essere la pietra angolare della politica comune della pesca, sono invece il nostro tallone d'Achille e minano la credibilità di tutte le altre misure di gestione. Sia la Commissione che la Corte dei conti hanno diagnosticato il problema; con questa proposta la Commissione presenta la propria soluzione. Per garantire il futuro della pesca sostenibile dobbiamo sostituire un sistema inefficace, costoso e complesso con uno che possa effettivamente produrre risultati. Ritengo che questa proposta offrirà a tutti i soggetti interessati gli strumenti di cui hanno bisogno per svolgere il loro lavoro."

Controllo e monitoraggio delle attività di pesca

Nell'ambito del nuovo regime di controllo tutti gli Stati membri saranno tenuti ad ispezionare le attività lungo tutta la catena di produzione dei prodotti della pesca, inclusi lo sbarco, la trasformazione, il trasporto e la commercializzazione. Verrà ampliata l'utilizzazione delle moderne tecnologie nel campo dell'ispezione, quali il sistema di controllo via satellite dei pescherecci, il giornale di bordo elettronico e la trasmissione elettronica dei dati sulle catture. Sarà introdotto un sistema completo di tracciabilità dei prodotti della pesca che consentirà di rintracciare i pesci e i prodotti della pesca lungo tutta la catena di commercializzazione.

L'efficacia dei controlli sarà potenziata da misure quali le analisi basate sulla valutazione del rischio, finalizzate a concentrare le attività di controllo dove risultano più produttive, e i controlli incrociati completi di tutti i dati pertinenti.

Uno dei nuovi ambiti contemplati dal regolamento è il controllo da parte degli Stati membri di alcuni criteri di gestione della flotta, come la capacità di pesca e la potenza motrice. Norme generali sono stabilite per le misure di controllo specifiche applicabili ai piani di ricostituzione e ai piani pluriennali, alle zone marine protette e ai rigetti in mare. Verrà inoltre introdotto un nuovo programma di avvistamento e di osservazione.

Competenze in materia di ispezione

Il regolamento proposto amplia la portata delle ispezioni per gli ispettori di pesca nazionali degli Stati membri, in quanto autorizza l'ispezione di pescherecci al di fuori delle acque o del territorio dello Stato membro competente per l'ispezione. Inoltre, ispettori di pesca della Commissione potranno effettuare ispezioni indipendenti senza doverne dare preavviso allo Stato membro interessato.

Sanzioni

Il regolamento proposto introdurrà sanzioni dissuasive armonizzate in tutta l'UE, basate sul valore economico delle catture. Un'altra importante innovazione è la proposta di un sistema di punti di penalità per le infrazioni commesse dai comandanti, dagli operatori o dai beneficiari effettivi di una licenza di pesca, secondo il quale essi verranno automaticamente privati della licenza una volta commesso un certo numero di infrazioni. Sono inoltre previste misure nei confronti degli Stati membri che non aderiscono alle norme della PCP e nei quali tale circostanza abbia causato danni agli stock ittici. Le misure prevedono, fra l'altro, la possibilità di sospendere o ridurre il sostegno finanziario dell'UE, la chiusura di un'attività di pesca, la detrazione di contingenti e il rifiuto di trasferimenti e/o scambi di contingenti.

Cooperazione fra gli Stati membri

Il regolamento intende istituire un sistema di assistenza reciproca e di scambio sistematico fra gli Stati membri delle informazioni relative al controllo. Esso introduce inoltre un nuovo approccio alla gestione e alla comunicazione dei dati sul controllo per mezzo di siti internet nazionali sicuri a cui la Commissione abbia accesso a distanza.

Autorità di coordinamento

Il regolamento estende le competenze di ispezione dell'Agenzia comunitaria di controllo della pesca in modo da consentirle di contribuire all'attuazione uniforme del nuovo regime di controllo.

Nell'ambito della PCP il controllo e l'esecuzione sono di competenza esclusiva degli Stati membri. La proposta ribadisce inoltre il ruolo distinto della Commissione e degli Stati membri al fine di evitare sovrapposizioni e di garantire che la Commissione si concentri sull'attività fondamentale di controllo e verifica dell'attuazione delle norme della PCP da parte degli Stati membri. Il nuovo regolamento sostituirà il quadro giuridico vigente, istituito dal regolamento (CE) n. 2847/93.

Al via il progetto 'Ambiente e pesca'

Un progetto che, proposto dall'Associazione "Fly Fisherman Club di Ascoli Piceno" vuole promuovere il contatto diretto con la natura attraverso la pesca sportiva con la mosca artificiale.

"Questa disciplina sportiva – commenta l'assessore alla Pubblica Istruzione della città marchigiana – oltre ad essere una tecnica praticata in tutto il mondo, negli ultimi anni si è diffusa notevolmente anche in Italia perché consente di esercitare la pesca nel rispetto dell'ambiente ed in particolare consente di praticare il rilascio dei pesci in acqua, senza ucciderli e senza danneggiarli, in quanto il pesce viene punto con ami senza ardiglione in zone non vitali".

Il "Fly Fisherman Club" dal 1990 partecipa anche alla gestione della riserva di pesca "No Kill" riservata alla mosca artificiale e allo spinning leggero, ubicata sul fiume Tronto.

La pesca con la mosca artificiale è una tecnica che necessita della conoscenza dell'ecosistema fluviale, in particolare degli insetti presenti che, oltre ad essere degli indicatori biologici per la valutazione dell'inquinamento delle acque, rappresentano la principale fonte di cibo per la fauna ittica e ispirazione per il pescatore nella realizzazione di modelli artificiali utilizzati come esche da cui, appunto, il nome di pesca con la mosca artificiale.

Agli alunni che aderiranno al progetto, verranno distribuiti opuscoli dal titolo "**Pesca mosca, un'avventura possibile**" dove vengono analizzati, con termini alla portata dei ragazzi, anche alcune tematiche come il bracconaggio, l'inquinamento e la captazione.

Nel corso degli incontri i ragazzi possono seguire la proiezione di filmati ed ascoltare testimonianze di pescatori e, con personale qualificato, trattare temi quali, tra l'altro, la pesca sportiva in generale, gli insetti e i pesci d'acqua dolce: nozioni di entomologia e ittiologia, conoscere e rispettare la natura attraverso la pesca. Inoltre presenti nozioni sulla tecnica della pesca con la mosca artificiale, sulla costruzione degli artificiali e sulla tecnica di pesca. Ed ancora si parlerà di ecosistemi fluviali, di inquinamento, del depauperamento idrico e del fiume come risorsa da salvaguardare.

Sul sito del Ministero le Guide per una sanità più sicura

Onl ine sul sito del **Ministero della Salute** sei Guide per una sanità più sicura, decaloghi utili alla prevenzione dei rischi. Sul sito www.ministerosalute.it sono infatti disponibili da oggi le prime sei Guide, rivolte a tutti coloro che sono coinvolti, a vari livelli, nella promozione della sicurezza dei pazienti.

Obiettivo dell'iniziativa è fornire, con un linguaggio facilmente comprensibile, indicazioni e consigli provenienti dalla letteratura nazionale ed internazionale a cittadini, pazienti e loro familiari, volontari, operatori ed Aziende sanitarie al fine evitare di incorrere in possibili rischi per i pazienti.

Metti le bucce nel serbatoio

Bucce di mela, lische di pesce e fondi di caffè non sono torbidi rifiuti da gettare via, ma preziose fonti d'energia pulita. A suggerirlo è l'ultimo dossier di *Legambiente*, "**Energia dai rifiuti senza CO2: la gestione sostenibile degli scarti urbani**", presentato alla fiera riminese di Ecomondo.

Secondo le stime riportate nel documento, l'Italia potrebbe coprire il 10 per cento del fabbisogno di gas naturale ricavando metano dalle biomasse agroindustriali e dai residui organici di origine domestica, per un totale di 8 metri cubi l'anno.

"Un trattamento adeguato dell'organico porta vantaggi su più fronti" spiega il responsabile scientifico di *Legambiente*. "Si riduce il fabbisogno delle fonti fossili, si aumenta la qualità dei suoli italiani, particolarmente poveri di sostanza organica, si sequestrano nel terreno enormi quantità di CO2".

Per raggiungere i traguardi segnati dai paesi europei più virtuosi il primo passo da compiere è una differenziazione capillare dei rifiuti, sia industriali che domestici.

Oltre a essere la prima condizione per sfruttare le potenzialità di una gestione organica dei rifiuti, la selezione intelligente consente anche di ridurre la quantità di materiali da bruciare in discarica, e quindi le emissioni destinate a far crescere l'effetto serra.

La sezione organica raccolta nelle case e negli impianti produttivi è rappresentata da avanzi alimentari, segature, trucioli, cortecce, fanghi di depurazione ed effluenti zootecnici.

Per trattarli è necessario sottoporli a un processo di digestione anaerobica integrata al compostaggio, da cui si ottengono biogas e residuo solido: dal primo si ricava il metano, dal secondo fertilizzanti per terreni agricoli.

Il metano può essere a sua volta utilizzato per alimentare le auto al posto della benzina tradizionale.

Ciò porterebbe a un'ulteriore diminuzione delle emissioni di CO2. L'eco-convenienza del biometano è superiore a quella dei più decantati biodiesel e bioetanolo.

Basta pensare che un veicolo a metano è in grado di percorrere tre volte la distanza coperta da un'auto con la quantità di biodiesel ottenuta da una biomassa equivalente.

Eurostat: le foreste coprono il 42% dell'Europa

Le foreste coprono il 42% dell'Europa e i Paesi che presentano la maggiore estensione di aree boschive sono Svezia, Spagna, Finlandia, Francia, Germania e Italia: tutti insieme questi sei Stati contano più dei due terzi delle foreste nell'Europa a 27. Sono i dati resi noti dall'**Eurostat** in occasione della "**Settimana Europea delle Foreste**" che si svolge da oggi al 24 ottobre e intende sottolineare il contributo delle foreste europee nel mitigare l'impatto del cambiamento climatico e nel fornire energia rinnovabile.

Secondo i dati dell'**Eurostat**, relativi al 2005, foreste e aree boschive coprono 177 milioni di ettari nell'Europa a 27, pari al 42% del territorio. Le aree più estese si trovano in Svezia (31 milioni di ettari, pari al 75% del territorio), in Spagna (28 milioni di ettari, 57% del territorio), in Finlandia (23 milioni di ettari, 77% del territorio), in Francia (17 milioni, 31%), in Germania (11 milioni, 32%) e in Italia (11 milioni pari al 37% del territorio).

Gli Stati con la più ampia proporzione di territorio coperta da foreste e aree boschive sono nell'ordine la Finlandia (77% del territorio), la Svezia (75%) e la Slovenia (65%), mentre quelli con percentuali minori sono Malta (1%), Irlanda (10%), Paesi Bassi (11%) e Regno Unito (12%). Secondo l'**Eurostat**, la produzione di legno è aumentata del 20% fra il 2001 e il 2006.

Clima ed energia, cosa ha approvato il Consiglio europeo

Riportiamo integralmente la parte del documento finale approvato oggi dal Consiglio europeo che riguarda clima ed energia:

Energia e cambiamento climatico:

Il Consiglio europeo conferma la sua determinazione a mantenere gli impegni ambiziosi in materia di politica climatica ed energetica che ha concordato nel marzo 2007 e nel marzo 2008. In questo contesto, chiede alla Presidenza ed alla Commissione di organizzare un lavoro intensificato nelle prossime settimane per permettere al Consiglio europeo di decidere a dicembre 2008 le soluzioni appropriate agli impegni per la sua messa in opera per tutti i settori dell'economia europea, e per tutti gli Stati membri, con riguardo alla situazione specifica di ciascuno, vigilando su un rapporto costo-efficacia soddisfacente rigorosamente stabilito.

Sicurezza energetica

La sicurezza dell'approvvigionamento di energia è una priorità dell'Unione europea. Esso passa per la responsabilità e la solidarietà di tutti gli Stati membri. A questo fine e tendo conto del rapporto sottoposto dalla Presidenza, il Consiglio europeo decide di intensificare i lavori in corso, arrestando gli orientamenti seguenti e invitando la Commissione, per quanto necessario, a presentare proposte o iniziative corrispondenti:

- a) finalizzare il pacchetto legislativo relativo al mercato interno dell'elettricità e del gas prima della fine della legislatura;
- b) accelerare la messa in opera del Piano di azione europeo sull'efficienza energetica e del Piano strategico per le tecnologie energetiche;
- c) perseguire con determinazione la diversificazione delle fonti di energia, alla quale le misure del pacchetto energia/clima contribuiscono direttamente;
- d) promuovere un migliore funzionamento del mercato, in particolare per una più grande trasparenza sui flussi e gli stocks e per gli scambi d'informazione sui bisogni e le risorse a lungo termine
- e) sviluppare dei meccanismi di crisi che permettano di far fronte ad interruzioni temporanee dell'approvvigionamento;
- f) rafforzare e completare le infrastrutture critiche, soprattutto le reti transeuropee di trasporto di energia e i terminali di gas naturale liquefatto. Un'attenzione particolare verrà data di volta in volta alle interconnessioni ed alla connessione dei Paesi più isolati dell'insieme europeo, all'articolazione delle reti europee con le infrastrutture d'approvvigionamento e alla necessità di diversificare tanto le fonti che i percorsi.

Il Consiglio europeo sostiene l'iniziativa della Commissione di stabilire un Piano di azione per accelerare le interconnessioni nella regione baltica. Un calendario di lavoro sarà stabilito a questo fine prima dell'anno; sviluppare le relazioni dell'Unione in campo energetico con i Paesi produttori e di transito in vista della stabilità dell'approvvigionamento così come di una diversificazione delle fonti d'energia e delle vie di approvvigionamento.

A questo riguardo, il Consiglio europeo saluta le iniziative prese da diversi Stati membri sulla sicurezza energetica, in particolare per la riunione con i Paesi del Mar Caspio con i Paesi di transito che sarà organizzata dalla presidenza Ceca nella primavera 2009.

Il Consiglio europeo rivedrà questo tema nel corso della sua sessione di marzo 2009 per fare il punto dell'avanzamento dei lavori, anche alla luce della prossima revisione strategica dell'energia della Commissione, ed adottare le decisioni che s'impongono.

Ambiente: Nuovo Forum Ue cittadini per l'energia

Ha avuto luogo a Londra la prima riunione di un nuovo Forum dei cittadini per l'energia. Il **Forum** è stato avviato per aiutare i consumatori nell'intento di far rispettare i loro diritti esistenti su scala europea e fornire loro informazioni chiare e dirette sulle scelte che si prospettano loro quando devono acquistare le loro forniture di gas e di elettricità.

L'idea del Forum è stata proposta nell'ambito di un'iniziativa della Commissione, il 3° pacchetto legislativo sul mercato interno dell'energia ed è stata presentata nella conferenza del maggio 2008 consacrata ai diritti dei consumatori di energia. Il forum svilupperà raccomandazioni volte a meglio attuare e far rispettare i diritti dei consumatori di energia e ad assicurare più efficaci mercati al dettaglio dell'elettricità e del gas.

Il Forum dei cittadini per l'energia tratterà i seguenti temi: • fatturazione, • efficienza energetica, • cambio di fornitori, • contatori intelligenti, • protezione dei consumatori vulnerabili.

Ci sarà ancora il pesce sulle tavole europee?

Secondo la **Fao**, ogni anno si pescano 90 milioni di tonnellate di pesce ed oltre 30 milioni finiscono nella rete accidentalmente, mentre 30 milioni provengono dal traffico illegale, cioè dalla pesca di frodo e dalla pirateria internazionale della pesca. Anche in Europa gli stock ittici sono ai minimi storici e, se vogliamo pensare ad un futuro nel quale sulle nostre tavole c'è ancora il pesce, occorre un rapido cambiamento di rotta per ricreare un ecosistema sostenibile per la riproduzione e lo sviluppo dei pesci. Di questi temi ne discute oggi il *Parlamento europeo* ed il relatore della proposta per la ricostituzione degli stock di merluzzo bianco è l'eurodeputato francese Philippe Morillon del gruppo dell'alleanza dei democratici e dei liberali per l'Europa (Alde) e comandante delle truppe Onu in Bosnia-Erzegovina dal 1992 al 1993, che sottolinea: «Dobbiamo preservare la capacità del continente di alimentarsi, pensando in particolare alle future generazioni. Va però cercato un compromesso fra pesce e uomo».

Occorre cioè miscelare bene i divieti di pesca per ricostituire gli stock ittici e forme di pesca più sostenibili delle attuali. «I pescatori iniziano a capire che è nel loro primo interesse preservare questa risorsa, magari comportandosi come i cowboy nel loro far attenzione alle risorse, non solo catturarle», dice, che propone anche «metodi artificiali per ricreare ambienti favorevoli alla riproduzione della flora marina, o all'acquacoltura». E' ormai noto che le specie più minacciate in Europa sono merluzzo e tonno: «In Giappone esiste un vero e proprio business criminale, per un grande tonno si può guadagnare fino a 10 mila euro - spiga l'eurodeputato - Il pesce dovrebbe essere coltivato e pescato "in modo sostenibile", rispettando ad esempio i pesci a formato piccolo. Al supermercato troviamo molti prodotti con etichette che informano esaurientemente sulla natura del pesce, e come consumatore ritengo occorra pagare di più per un pesce migliore».

Consumers' forum, regole comuni per tutela consumatori

Le associazioni dei consumatori di tutta Europa chiedono che il consumatore venga messo al centro delle politiche di regolamentazione dell'*Unione Europea*, auspicano una maggiore cooperazione a livello europeo e chiedono regole comuni e modelli analoghi di applicazione delle norme.

E' quanto emerge dalla ricerca che **Consumers' Forum** ha commissionato alla **Libera Università di Lingue e Comunicazione (IULM)** che ha studiato le relazioni tra le associazioni di consumatori, le imprese pubbliche e private e le istituzioni in 20 Paesi dell'Unione Europea. "Dall'indagine risulta che le associazioni sono sempre più in prima linea per risolvere le controversie tra consumatori e imprese e per educare i cittadini alla tutela dei loro diritti. In sintesi vince l'idea di un foro di discussione sulle politiche consumeriste che unisca le Associazioni di Consumatori più rappresentative e le grandi imprese", commenta il presidente del Consumers' Forum. "Quindi possiamo considerare *Consumers' Forum* una best practice in Europa, un'esperienza da esportare. E' infatti una realtà che ci consente non solo di relazionarci con le Istituzioni, le Authority e la politica, ma di mettere in atto azioni preventive al fine di evitare il conflitto e difendere i diritti dei consumatori evitando di ricorrere alla giustizia".

La presente newsletter non costituisce pubblicazione avente carattere di periodicità, essendo aggiornata a seconda del materiale disponibile per l'inserimento e non è una testata giornalistica. La newsletter, indicativamente è inviata approssimativamente con cadenza mensile, salvo diverse occorrenze di servizio. Non è garantita la continuità. Le informazioni contenute devono considerarsi meramente indicative e non possono pertanto in alcun modo impegnare l'Associazione ARCI PESCA FISA.

La newsletter è un servizio, di informazione e comunicazione destinato ai soci dell'Associazione ARCI PESCA FISA e viene inviata, a titolo di cortesia, a quanti figuranti nella mail list dell'Associazione.

Gli indirizzi elettronici sono rilevati da elenchi ufficiali ed estratti da comunicazioni telematiche, pervenute all'Associazione ARCI PESCA FISA e/o ai Dirigenti e/o ai componenti dello Staff.

Quanti non fossero interessati a ricevere la newsletter e per la cancellazione dalla mail list, potranno farne segnalazione al sito web: www.arcipecsafisa.it oppure indirizzando una e-mail all'indirizzo: arcipesca@tiscali.it